

CEREALI. Per l'aumento della richiesta durante il lockdown e le incertezze dei raccolti asiatici

Più domanda e meno import Crescono i prezzi del riso

Melotti: «Vialone Nano veronese a 60 euro al quintale, oltre la media»

Nel primo trimestre 2020 l'import di riso in Italia, considerato nel complesso tra risone, riso semigreggio e riso lavorato, si riduce di 11.200 tonnellate (-18%); in crescita l'export di 23.700 tonnellate. E volano i prezzi. Gianmaria Melotti, produttore di Isola della Scala e responsabile per il settore risi di **Coldiretti**, conferma che «a livello internazionale le quotazioni sono più elevate del normale» e spiega che questa situazione vale anche per il Vialone nano. «Certo questa varietà non incide sui prezzi mondiali, essendo circoscritta ad un'area definita, però anche qui i prezzi, che attualmente sono di 60 euro al quintale, sono remunerativi e superiori alla media degli scorsi anni», dice. Spiegando che comunque da un paio di settimane per la varietà veronese si sta registrando una breve flessione.

DOMANDA E QUOTAZIONI. L'aumento della domanda registrato durante il lockdown e le incertezze del raccolto nei principali produttori mondiali, dall'India all'Indonesia, alla Thailandia, al Vietnam, ha portato le quotazio-

ni mondiali del cereale più consumato al mondo a toccare il valore più alto dal 2011. È quanto risulta dalla prima scadenza del Cme (Chicago mercantile exchange).

IN VENETO. Per quanto ci riguarda, a questo prodotto, fortemente identitario e di qualità, sono dedicati in Veneto 3.250 ettari. Il riso più conosciuto è il veronese Vialone Nano Igp, che viene coltivato in 24 comuni della pianura, mentre nel Polesine c'è un'altra varietà blasonata, il Delta del Po. Non mancano, poi, i chicchi di nicchia, come quelli vicentini di Grumolo delle Abbadesse, che vengono confezionati secondo la tradizione locale. Quella veneta è una realtà produttiva particolare, che è legata alla storia della cucina contadina.

NEL MONDO. «Il mercato mondiale del riso», sottolinea **Coldiretti**, «è sconvolto dalla scarsa produzione 2019 degli Stati Uniti e dalle preoccupazioni per gli effetti della prossima stagione dei monsoni sui raccolti nei Paesi del Sud Est asiatico, che hanno da poco ripreso le spedizioni all'e-



Una foto di archivio di una risaia nel Basso Veronese FOTODIENNE

stero». Durante la fase più acuta della pandemia, infatti, il Vietnam ha contingentato le esportazioni, che sono state invece bloccate dal Bangladesh. Anche in India le consegne all'estero si sono fermate a seguito delle pesanti conseguenze del lockdown. «La combinazione fra restrizioni, interruzioni dei trasporti e turbolente variazioni dei prezzi hanno creato fratture nella catena alimentare e nell'offerta globale di cibo, mettendo in pericolo le regioni più vulnerabili del pianeta», aggiunge la federazione.

EUROPA E ITALIA. L'Italia è il principale produttore di riso in Europa, con coltivazioni che si estendono su un'area di 220 mila ettari e con 4.000

aziende agricole che raccolgono 1,4 milioni di tonnellate di riso all'anno, pari a circa il 50% dell'intera produzione Ue, con una gamma varietale unica e fra le migliori del mondo.

INTESA CON LA CINA. «A confermare la centralità della produzione di riso made in Italy è l'accelerazione che si è avuta nella firma del protocollo di intesa tra il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e l'Amministrazione generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese, che consente, e non è certo un fatto di poco conto, l'esportazione in Cina di riso Made in Italy da risotto», conclude **Coldiretti**. • **Lu.Fi.**

